

# *LaLaLexiT*. Lessico latino e “transizione tardoantica”

Convegno, Venezia, 23-24 settembre 2025

---



Il convegno avrà al suo centro i temi indagati entro il PRIN *LaLaLexiT* (Late Latin Lexicon in Transition) e i risultati della ricerca ivi condotta, ma sarà l’occasione per riflettere sul concetto di “transizione” generalmente usato in relazione alla Tarda Antichità latina con il contributo di studiosi specializzati in letteratura latina tardoantica, lessicografia latina, lessicografia greca, letteratura cristiana, storia della lingua latina di epoca tarda, storia culturale e delle istituzioni. Ci si potrà così interrogare a tuttotondo sul concetto stesso di “transizione tardoantica” per provare a verificare i contorni di questa definizione e metterli meglio a fuoco alla luce degli ultimi progressi nei vari ambiti degli studi.

Oltre al glossario digitale *LaLaLexiT* (Edizioni Ca’ Foscari) e alle novità degli archivi *MQDQ* e *DigilibLT*, a margine dell’incontro si presenteranno i progetti concepiti e sviluppati per raggiungere un pubblico più ampio rispetto a quello degli specialisti: il Podcast *LaLaLexiT* e il progetto PCTO *Est modus in verbis!* realizzato con gli allievi di un liceo classico veneziano.

**Per informazioni:** [martina.venuti@unive.it](mailto:martina.venuti@unive.it)

**Link Zoom:** <https://unive.zoom.us/meeting/register/8gc3ZCh4Ti6kjOJUphCmwQ>

---

## **Martina Venuti, *LaLaLexiT*. Indagando le parole della transizione tardoantica**

L’intervento si porrà come un’introduzione generale al tema dell’indagine lessicografica applicata alla letteratura latina tardoantica, al centro del PRIN *LaLaLexiT*. In particolare, si presenteranno le domande di ricerca che hanno animato il progetto nelle sue fasi iniziali, le questioni di metodo affrontate, le soluzioni adottate, i risultati scientifici finora raggiunti e le ricadute in termini di valorizzazione della conoscenza.

## **Alice Borgna, ‘Resarcire’ da Terenzio al tardoantico: storia di una transizione**

Il contributo ricostruisce la traiettoria semantica e culturale del verbo latino *resarcio*, dalla prima attestazione in Terenzio fino agli sviluppi tardoantichi, con particolare attenzione al rapporto con *sarcio*. Quest’ultimo, lungi dall’essere la forma di base rispetto alla quale *re-* aggiunge un

valore iterativo o restitutivo, risulta in origine sostanzialmente sinonimo di *resarcio*, cosicché il preverbo appare ridondante. È proprio questa ridondanza a generare, in prospettiva diacronica, una storia complessa che porta, in modo forse paradossale, a una ridefinizione del significato di *sarcio*.

### **Andrea Arrighini, *Bellipotens: storia di un epicismo***

Il composto *bellipotens*, di matrice enniana (*ann.* 198), è di ampia attestazione nella poesia epica, dove, a partire da Verg. *Aen.* 11,8, ricorre quasi esclusivamente come epiteto di Marte. L'intervento si propone di ripercorrere la storia di questa parola, esempio rappresentativo del lessico della transizione tardoantica. Ci si soffermerà in particolare sulla sua evoluzione a partire dal II-III sec., con specifico riguardo all'opera di Tertulliano (*adu. Iud.* 9,20; *adu. Marc.* 1,6,1; 3,14,7; 3,21,3), in cui il termine è usato in chiave biblico-cristiana, e di Claudiano (*Hon. III cos.* 142-146; *Hon. VI cos.* 331-338; *carm. min.* 30,39-41), che impiega l'aggettivo in contesti celebrativi e con riferimento a figure politiche.

### **Francesco Lubian, *Strategie lessicali e poetiche della transizione negli Euangeliorum libri quattuor di Giovenco***

Negli *Euangeliorum libri quattuor* (329-330 d.C.), Giovenco affronta la sfida di conciliare il dettato evangelico con i codici della poesia epica latina. Pur collocandosi in una linea di sostanziale continuità con la tradizione virgiliana e mostrando tendenze puristiche, il parafraste non si limita a espungere biblismi e cristianismi: la sua scrittura rivela invece diverse strategie di negoziazione e adattamento del lessico evangelico. Dopo una rapida presentazione dei neologismi giovenchiani, il mio contributo si concentrerà in particolare su due di queste tecniche: la perifrasi, impiegata tanto per l'elevazione stilistica (si pensi alle *Tageszeitperiphrasen*) quanto per l'eufemizzazione (*eunuchus*), e che può nascondere talvolta intenti moralizzanti o polemici, e la rideterminazione semantica, che riorienta termini della tradizione classica (*proceres, uates, flatus, spiramen*) verso un orizzonte cristiano. Attraverso ricombinazioni lessicali e risemantizzazioni, Giovenco elabora un lessico poetico che non solo traduce i Vangeli, ma contribuisce alla definizione di uno spazio discorsivo in cui la tradizione letteraria classica viene riformulata alla luce della nuova cultura cristiana.

### **Agnès Molinier Arbo, *Dal tyrannus costantiniano alle tyrannae della Historia Augusta. Storia di una parola chiave dell'ideologia politica tardo-imperiale (IV-V secolo)***

Alla fine dell'Impero, accanto agli usi tradizionali di *tyrannus*, emerge un nuovo significato, quello di "usurpatore". Le origini e le implicazioni di questa espansione semantica hanno già attirato l'attenzione dei ricercatori. Riprenderò questa discussione per cercare di capire fino a che punto la parola, nel divenire sinonimo di "usurpatore", perde in gran parte le sue connotazioni negative. A tal fine, cercherò di ricostruire l'evoluzione di *tyrannus* dal IV secolo al primo terzo del V, dedicando particolare attenzione al caso più interessante, quello della *Historia Augusta*.

### **Luca Mondin, *La de-tabuizzazione di rex (regius, regnum, regnare ...) nel lessico del potere imperiale tardoantico***

Pur rimanendo indiscusso, almeno sul piano ideale, il ripudio del *nomen regium* risalente alla cacciata di Tarquinio il Superbo, nel corso del IV secolo l'ormai esibita natura monarchica dell'istituto imperiale emerge senza reticenze anche nella lingua delle fonti letterarie e, ciò che più importa, degli stessi testi di natura ufficiale, come le *constitutiones* promulgate dagli imperatori. Le evidenze documentarie sembrano collocare il punto di svolta a ridosso dell'ascesa al trono di Teodosio I (379), e la prima, incontrovertibile esplicitazione si ha nel *Panegirico* di questo imperatore pronunciato da Drepanio Pacato dinanzi al Senato di Roma nel 389. All'ammissione di una nomenclatura regia nei testi ufficiali si accompagnano nel tempo i segnali di una parallela revisione 'monarchica' della storia politica di Roma, che tocca il suo apice in età giustiniana.

**Enrico Cerroni, *Sfumature di ἀνδρεία: sulla risemantizzazione del coraggio negli storici greci del VI secolo d.C.***

Tra le trasformazioni della mentalità in corso nella Tarda Antichità un posto importante va riconosciuto alla ridefinizione di alcuni valori fondanti della civiltà classica e tra questi notevole è il caso del coraggio militare. Tradizionalmente legato a una precisa rappresentazione della virilità, di cui in greco il termine ἀνδρεία è corradicale, tra il IV e il VI secolo d.C. il coraggio "romano" andò incontro a una profonda crisi che ne mise progressivamente in discussione l'esclusività, a causa delle prime gravi sconfitte militari riportate contro i barbari e dell'ammirazione suscitata da popoli considerati inferiori culturalmente, ma meno "molti" e non ancora corrotti dalla civiltà. L'unica corda utile a galvanizzare le truppe romane rimaneva in molti casi quella della superiorità culturale, con il rischio di uno scollamento dalla realtà dei rapporti di forza sul campo. Altro aspetto del problema è dato dall'emersione di un approccio prudente verso il rischio, precursore della dottrina militare poi canonizzata nella trattatistica bizantina, più strategica e refrattaria alle grandi battaglie campali. Questo articolo intende mettere in rilievo i momenti cruciali di questa trasformazione attraverso l'analisi dei discorsi parenetici di esortazione al valore prima di una battaglia contenuti nell'opera storica di Procopio, Agazia e Teofilatto Simocatta.

**Carmela Cioffi, *Metalessicografia: la storia della parola 'scheda'***

Il mio intervento si propone di tracciare l'evoluzione grafica e semantica della parola sc(h)ida/sc(h)eda attraverso un'oculata selezione di passi cercando di toccare anche aspetti più propriamente glottologici ed etimologici.

**Gianmario Cattaneo, *Apostatae, lapsi, traditores: lessico dell'apostasia nella Tarda Antichità***

Come dimostrato da recenti studi, la ricerca lessicografica può essere uno strumento molto utile per definire con maggior precisione alcuni momenti che interessarono la storia del cristianesimo in età tardoantica. In questa presentazione cercherò di dimostrare come l'analisi del lessico possa dare un significativo contributo nello studio delle controversie sugli apostati, cioè coloro che decisero di rinnegare la fede cristiana, che toccarono la Chiesa delle origini.

Il termine apostata, grecismo da ἀποστάτης, è il termine che per primo venne utilizzato dagli autori latini cristiani per indicare persone che si erano allontanate da Dio, ma nel corso del III

secolo questo sostantivo entrò in concorrenza con il participio perfetto del verbo *labor*: infatti, in questo periodo, all'interno delle comunità cristiane sorse una aspra contesa a proposito della possibilità di reintegrare nella comunità coloro che rinnegarono la fede per paura delle persecuzioni anticristiane di Decio e Valeriano, ovvero i cosiddetti *lapsi*. All'inizio del secolo successivo, in seguito alle persecuzioni di Diocleziano, una nuova controversia esplose in seno alla Chiesa africana a proposito dei vescovi che consegnarono i libri sacri alle autorità per timore di ritorsioni e che per questo furono noti come *traditores*.

In questo contributo, l'indagine delle attestazioni delle parole apostata, lapsus e traditor, combinata con quella di altri termini notevoli come *schisma* e *haeresis*, andrà di pari passo con le considerazioni in ambito dottrinale e storico-religioso, e mostrerà come la terminologia impiegata da parte della critica in relazione a queste controversie debba essere ricalibrata alla luce del modo in cui gli stessi autori cristiani dei primi secoli definivano i cristiani apostati.

### **David Paniagua, *Parole, dal filologo al lessicografo: alcune esperienze marginali sul lessico della lingua latina***

Partendo dall'analisi dettagliata di alcuni casi paradigmatici, l'intervento intende offrire alcune riflessioni sulle interferenze critiche degli aspetti filologici nel trattamento lessicografico di alcuni termini della latinità tarda.

### **Alessandro Papini, *Elementi lessicali "innovativi" nelle Chartae Latinae Antiquiores***

Sin dal suo inizio nel 2023, il progetto ERC *Digital Latin Dialectology* (DILADI) ha pubblicato in formato digitale oltre 400 documenti su papiro o pergamena appartenenti alla prima serie della ricca collezione delle *Chartae Latinae Antiquiores* (*ChLA*); obiettivo principale del progetto è quello di mettere in luce l'importanza di questi documenti nell'ambito della cosiddetta "transizione dal latino alle lingue romanze". A tale scopo, DILADI utilizza il *Computerized Historical Linguistic Database of the Latin Inscriptions of the Imperial Age* ([LLDB](#)), il cui elaborato sistema di codici consente di studiare in modo sistematico le caratteristiche linguistiche e metalinguistiche dei *ChLA*, sia da un punto di vista "tradizionale" (qualitativo), sia da un punto di vista più squisitamente quantitativo e statistico. Fra i numerosi codici a disposizione dell'LLDB, quello indicato come *vox medii aevi* (di recente introduzione), risulta particolarmente rilevante in questa sede. Il codice identifica tutti gli elementi lessicali presenti nei documenti analizzati e classificabili come "innovativi" rispetto allo standard del latino classico (LC), e.g. *ChLA*, 38, 1124: *petiam (de terra)* > It. 'appezzamento' (di terreno) ≠ LC *partem/portionem (terrae)*. Nello specifico, il presente contributo si propone di realizzare una prima (e, pertanto, necessariamente preliminare) analisi delle *voces medii aevi* rintracciabili nei *ChLA*, mettendo in relazione la loro presenza o assenza con informazioni quali l'autore, il luogo di provenienza (città) e la datazione dei testi. In questa prima fase, l'analisi si è concentrata sui documenti redatti nell'VIII secolo nell'odierna Toscana.